

*L'America secondo Trump: un problema identitario che passa attraverso la geografia**

GIANFRANCO BATTISTI
 Dipartimento di Studi Umanistici
 Università di Trieste
 gbattisti@units.it

ABSTRACT

Baptizing or renaming places has always been a political act of great importance. It is currently evident that Trump's second presidency is characterised by the use of a strongly volitional communication, which seeks to gain a hold on the collective imagination. It ranges from the restoration of Anglo-Saxon toponyms to changing the name of the Gulf of Mexico, up to the hope of extending the USA to the Panama Canal, Canada and Greenland. It is difficult to understand when we stop at toponymy and when we slip into geopolitics. Toponymy helps us understand the political legacy that President Trump draws from, both in foreign and domestic policy. The objectives, multiple, aim to profoundly and lastingly change the USA. However, everything suggests that the season of globalization entrusted to international institutions (United Nations, WHO, WTO, climate agreements, etc.) is now part of the past.

PAROLE CHIAVE

GEOGRAFIA / GEOGRAPHY; GEOPOLITICA / GEOPOLITICS; TOPONOMASTICA / TOPONYMY; STATI UNITI D'AMERICA / UNITED STATES OF AMERICA; DONALD TRUMP; WILLIAM MCKINLEY.

1. LA TOPONOMASTICA A SUPPORTO DELLA GEOPOLITICA

Tra le svariate misure prese dal presidente Donald Trump il primo giorno del suo ritorno in carica spiccano alcune modifiche alla toponomastica. Battezzare (e ribattezzare) i luoghi geografici è sempre stato un atto politico di grande significato. Esso esprime vuoi la presa di possesso di un territorio, vuoi un indirizzo alla politica estera. In questa occasione Trump si è mosso su entrambi i versanti, con un messaggio sia di politica interna che estera.

Nel primo caso c'è stato il ripristino del toponimo "Monte McKinley" per la cima più

* Title: *America according to Trump: an identity problem that passes through Geography.*

alta del Nord America (6.190 m s.l.m.), che si erge dalla grande catena dell'Alaska. Tale denominazione, che si poneva accanto a quella attribuita dai nativi locali – “Denali”¹ – era stata scelta nel 1896 a supporto della campagna elettorale del politico (peraltro originario dell'Ohio) che l'anno successivo sarebbe divenuto il 25° presidente degli Stati Uniti. Nel 1917 il governo federale riconoscerà univocamente questo secondo nome, all'atto dell'istituzione del “Parco nazionale McKinley”.



Figura 1. Il monte McKinley² e la sua localizzazione nel territorio dell'Alaska³.

¹ In lingua athabaska significa “grande montagna”.

² Fonte: <<https://www.caisusa.it/joomla/alpinismo/alpinismo-2014/414-in-vetta-al-monte-mckinley-alaska-2>>.

³ Fonte: Google Maps.

Nel 1975 la commissione toponomastica dell'Alaska ripristinò il nome originario a livello statale, chiedendo nel contempo alle autorità federali di fare altrettanto. La denominazione originaria verrà ripristinata (e anzi estesa all'intero parco nazionale) solo nel 2015, ad opera del presidente Obama. Si era nel clima di rigetto dell'eredità culturale anglosassone che si stava affermando nel partito democratico, visto quale argomento utile per aumentare i consensi durante la campagna per le presidenziali (poi vinte dal partito repubblicano).

La battaglia a favore di tutte le *identità minoritarie*⁴ non è però rientrata, ma negli anni seguenti, soprattutto durante la presidenza Biden, si è allargata a sempre nuovi obiettivi. Tra questi ricordiamo la strisciante persecuzione del cristianesimo, che ormai si manifesta anche con vandalismi ai simboli religiosi e ai luoghi di culto – fatto che riveste anch'esso rilevanza geografica – nonché attraverso l'uso dell'FBI⁵ e della magistratura. Joe Biden è stato il primo presidente a celebrare la *Giornata dei Popoli Indigeni*⁶, emanando nel 2021 un proclama che celebrava «il contributo inestimabile e la resilienza dei popoli indigeni» e riconosceva «la loro sovranità intrinseca». Uno degli obiettivi dell'estremismo *liberal* è proprio quello di “restituire” la sovranità dell'America ai popoli indigeni, anche ribattezzando i *luoghi geografici* con i nomi nelle lingue native.

Non desta quindi meraviglia che una volta cambiato il trend elettorale, il presidente Trump si sia affrettato a lanciare dei segnali forti anche su questo versante. L'ordine esecutivo in materia cita solamente la montagna, mentre il parco nazionale⁷ conserverebbe

⁴ La filosofia sottostante è tendenzialmente contraria ai valori universali, specie quando collegati a una specifica comunità insediata su un territorio. Rientra in questa tendenza la svalorizzazione della geografia umana. Questa disciplina si basa appunto sulle *identità territoriali*, intese quali frutti dell'influenza reciproca esercitata nel corso del tempo tra i gruppi umani e l'ambiente in cui vivono. Possiamo riscontrarne un'eco nelle reazioni avverse alle recenti proposte ministeriali di reintroduzione del latino oltre che della geografia dell'Italia nei curricula delle scuole secondarie. L'appiattimento delle culture è l'obiettivo strumentale di quanti operano per eliminare ogni differenza tra gli esseri umani, incluse quelle positive e financo quelle di per sé ineliminabili.

⁵ Sotto l'amministrazione Biden, l'FBI ha preso di mira i cattolici tradizionalisti, che negli ambienti radicali quali il *Southern Poverty Law Center* di Montgomery (Alabama) vengono inclusi tra i movimenti di odio e assimilati alla teologia islamica. La commissione senatoriale d'indagine, istituita dopo la divulgazione del “Memorandum di Richmond”, ha scoperto che i documenti interni preparati dall'Agenzia, dei quali si era negata l'esistenza, sono stati una ventina (cfr. CHUCK GRASSLEY in Siti web).

⁶ Nata nel 1992 a Berkeley (città che anticipò di un anno il '68), come protesta contro il 500° anniversario dell'impresa di Colombo, viene attualmente celebrata in oltre duecento città d'America e in diversi Stati, al posto del *Columbus Day* (Maine, Vermont, New Mexico e District of Columbia) o accanto a questo (New York, Rhode Island e Nebraska).

⁷ Cfr. NATIONAL PARK SERVICE in Siti web, UNITED STATES GEOLOGICAL SURVEY – USGS in Siti web.

la denominazione “Denali”, una soluzione salomonica che appare in linea con la strategia politica della nuova amministrazione. Questa è infatti orientata a ridurre gli ambiti d'intervento del governo federale a vantaggio delle legislazioni proprie dei singoli Stati, soprattutto in ambito culturale⁸.

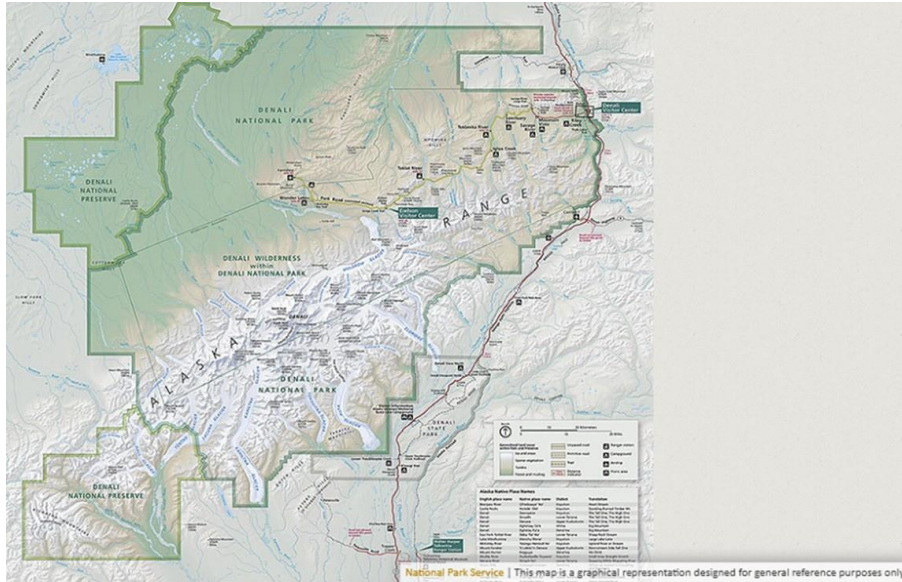


Figura 2. Il Denali National Park & Preserve⁹.

Il “caso McKinley” non costituisce un’eccezione. Nella Federazione Russa è avvenuto lo stesso con riferimento a San Pietroburgo, ritornata al suo nome originario dopo la caduta del comunismo. Per il distretto amministrativo (*Oblast*) che fa capo alla città si è conservata invece la più recente denominazione di Leningrado, legata storicamente al ricordo del drammatico assedio subito durante la Seconda guerra mondiale.

2. LE ANALOGIE CON LA PRESIDENZA MCKINLEY

La scelta di intervenire in omaggio a questo predecessore ha alla sua base delle motivazioni concrete. McKinley (1843-1901) ha infatti inaugurato una nuova stagione politica, conosciuta come “quarto sistema partitico”, che durerà fino alla “grande crisi” e vedrà protagonista il partito repubblicano. Dal suo canto, Trump non ha mai

⁸ Sotto questo aspetto, la più recente esortazione di Trump a celebrare il *Columbus day*, che è collocato nel calendario delle feste federali, va parzialmente in controtendenza con il suo programma politico.

⁹ Fonte: <<https://www.nps.gov/dena/index.htm>>.

fatto mistero della sua intenzione di rovesciare l'America come un calzino, a cominciare dal partito repubblicano nelle cui liste è stato eletto.

Anche McKinley era giunto al potere in un periodo di gravi difficoltà economiche, che avevano portato nel 1893 al panico finanziario sulla borsa di New York e su di lui pesò l'onere di far uscire il Paese dalla crisi, compito che eseguì con successo.



Figura 3. William McKinley. Ritratto ufficiale (1900)¹⁰.

Durante il suo mandato inizierà la corsa all'oro del Klondike¹¹ (in Alaska), verrà fondata la prima industria automobilistica americana (l'*Oldsmobile*), saranno costruiti la prima metropolitana (a Boston), il primo autobus elettrico (a New York) e verrà scoperto il grandioso giacimento petrolifero dello Spindletop¹² (nel Texas).

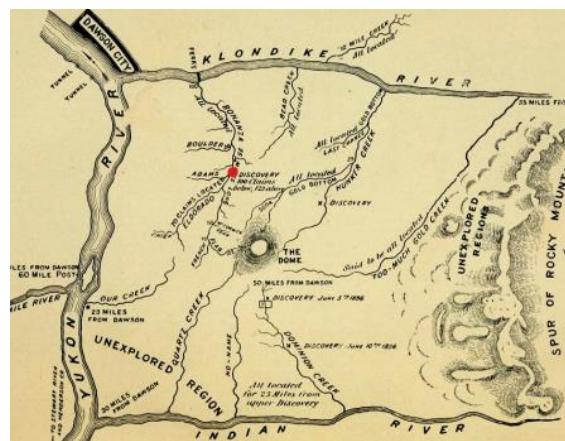


Figura 4. Mappa del Klondike Gold Field tratta da *Klondike: the Chicago record's book for gold seekers*¹³.

¹⁰ Fonte: <https://it.wikipedia.org/wiki/William_McKinley#/media/File:Mckinley.jpg>.

¹¹ Cfr. *Klondike ... 1897*; STORICA NATIONAL GEOGRAPHIC in Siti web.

¹² Cfr. FENNEMAN 1906.

¹³ Fonte: <<https://archive.org/details/klondikechicagor00chicrich/mode/2up>>.

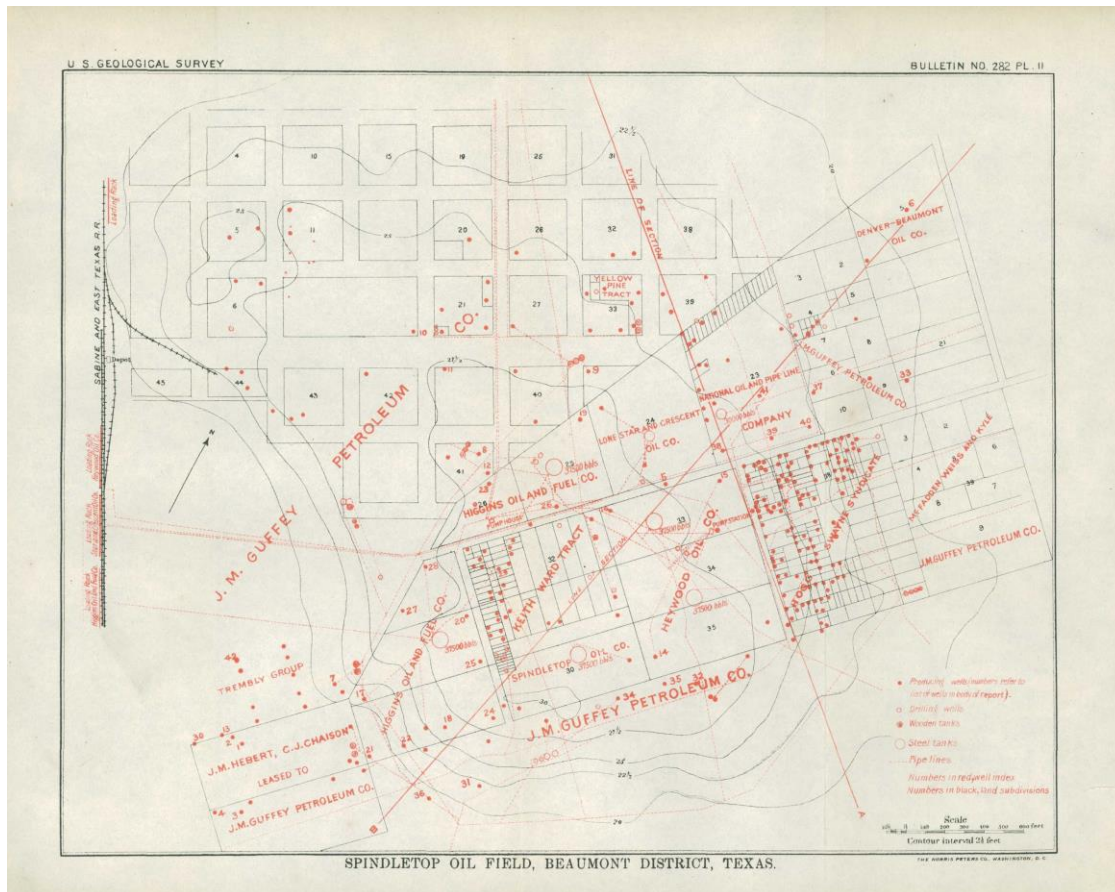


Figura 5. Pianta del giacimento di Spindletop tratta dalla monografia *Oil fields of the Texas-Louisiana Gulf coastal plain* (cfr. FENNEMAN 1906)¹⁴.

Sul piano internazionale, si avranno la conquista di Cuba e delle Filippine, nonché l'annessione delle Hawaii. È l'inizio dell'espansione americana nel Pacifico, passo decisivo verso l'acquisizione dell'egemonia mondiale.

Esaltandone la memoria, Trump, il quale ha ereditato un Paese economicamente al collasso,¹⁵ si riallaccia all'eredità di uno dei presidenti di maggiore rilievo nella storia americana, promettendo di emularne i successi. Il messaggio è altresì coerente con le esternazioni “muscolari” iniziate dopo la vittoria elettorale, indirizzate in particolare contro il Messico e l'immigrazione fuori controllo dei *Latinos*.

Sotto il profilo ideologico, va ricordato che questo predecessore (in carica dal 1897 al 1901)

¹⁴ Fonte: <<https://pubs.usgs.gov/bul/0282/report.pdf>>.

¹⁵ A maggio 2025 il debito del governo americano ha toccato i 36.000 miliardi di dollari, pari al 130% del PIL. Se si considera che secondo il FMI a fine 2024 l'intero debito mondiale ha superato i 100.000 miliardi (93% del PIL), bene si comprende come per gli USA il futuro si presenta quanto mai fosco. Sull'argomento, v. anche: BATTISTI 2019a, 2019b, 2022; GALBIATI 2025 in Siti web.

è stato uno dei più illustri rappresentanti della classe politica WASP¹⁶, che negli ultimi decenni è stata ampiamente criminalizzata all'interno della sinistra americana. Animato dai principi metodisti, abolizionista, volontario nella guerra di secessione, McKinley fu sostenitore di un atteggiamento moderato fra i contrastanti interessi del capitale e del lavoro. Intervenne sulla sicurezza del lavoro, contrastò le pratiche antisindacali degli industriali, istituì l'arbitrato pubblico, senza trascurare il sostegno ai disoccupati e alle persone al di sotto della soglia di povertà.

È però nel governo dell'economia che vanno ricercati i suoi contributi più significativi. Quale governatore aveva innovato il sistema fiscale dell'Ohio, riuscendo a ridurre il debito pubblico grazie all'introduzione dell'*imposta sulle società*. Eletto alla Camera dei rappresentanti diventerà uno dei principali esponenti del *protezionismo*, sostenendo la necessità di elevati *dazi doganali*¹⁷ come formula per la prosperità nazionale.

Quale presidente della commissione fiscale legò il suo nome alla "Tariffa McKinley", approvata nel 1890, che alzò i dazi a livelli mai più raggiunti in seguito. L'aver frenato la concorrenza estera sui beni di lusso e su derrate quali la lana e lo zucchero concorrerà a far sì che la sua presidenza coincida con una rapida crescita dell'economia¹⁸.

Rilevanza ancora maggiore riveste l'adozione da parte degli USA, avvenuta durante il primo mandato, del *gold standard*¹⁹, destinato a durare dal 1900 fino alla presidenza Roosevelt²⁰. Con McKinley termina la *gilded era*, l'età d'oro dell'America (il nome è tratto da un romanzo di Mark Twain uscito nel 1873²¹), che era iniziata nel 1870, sotto la presidenza Grant (1869-1877).

Come si vede, i richiami di Trump alla presidenza McKinley sono molti, precisi ed evidentemente mirati. Il momento storico nel quale viviamo, così gravido di problemi

¹⁶ Acronimo di *White Anglo-Saxon Protestant*, categoria che negli Stati Uniti indica l'élite bianca dominante nel Paese.

¹⁷ Si tratta dei prelievi fiscali sulle importazioni, che hanno il duplice scopo di proteggere le produzioni nazionali aumentando il prezzo dei prodotti esteri e di incrementare le entrate fiscali.

¹⁸ Cfr. GOULD 1980.

¹⁹ Sistema monetario fondato sulla circolazione di monete d'oro, anche sotto forma di biglietti di banca o di Stato liberamente convertibili in monete d'oro e viceversa. Prevede la libertà di fondere, coniare, importare ed esportare il metallo.

²⁰ La misura venne decisa dopo il fallimento delle trattative per un accordo internazionale sul bimetallismo, un regime monetario che all'epoca stava provocando gravi danni al Tesoro federale.

²¹ Cfr. TWAIN, DUDLEY WARNER 2014, 2022.

specie all'interno dell'America, richiede infatti una presidenza forte e capace di scelte coraggiose quanto innovative. L'osservatore più attento non avrà allora difficoltà a rilevare un'altra analogia, vale a dire le prese di posizione di McKinley contro rilevanti interessi dell'epoca²². Non si può infine sottacere che questo presidente abbia terminato prematuramente la sua carriera nel 1901 per mano di un immigrato polacco convertito all'anarchismo. Era agli inizi del suo secondo mandato, circostanza poco rassicurante per l'attuale presidente²³, già fatto oggetto di diversi attentati²⁴.

3. ULTERIORI CHIAMATE IN CAUSA DELLA GEOGRAFIA

Il secondo caso in cui Trump sta chiamando in causa la geografia (sia pure tramite la *toponomastica*) è l'ordine esecutivo di ribattezzare quello che è noto universalmente come “Golfo del Messico” in “Golfo dell'America” (cfr. Figura 6). Una decisione che ha un sapore programmatico e comunque testimonia l'ostilità nei confronti del Paese confinante, già in passato invaso e amputato di un terzo del territorio nazionale²⁵.

Nel contempo è un messaggio indiretto a Cuba²⁶, unico altro Paese ad affacciarsi sul Golfo e certamente non confortata dal richiamo a McKinley. Se a ciò si assommano le non velate minacce nei confronti di Panama,²⁷ sembrerebbe di ravvisare una sorta di dichiarazione di guerra contro l'intera America ispanica, accomunata nell'accusa di

²² Già durante la campagna elettorale si era schierato contro gli eccessi del capitalismo industriale. Da parte sua, Trump si oppone oggi a una transizione energetica e a una industrializzazione della medicina chiaramente in anticipo sui tempi, per giunta a vantaggio di un capitalismo globale che prescinde dagli interessi dell'America. Al contempo, si trova a condurre un braccio di ferro con i grandi gruppi finanziari che attraverso le agenzie di *rating* (da essi controllate) spingono per l'aumento dei rendimenti sul debito pubblico. Una partita che qualcuno definisce “mortale” (cfr. VOLPI 2025), che si aggiunge alla battaglia con la *Federal Reserve* perché abbassi il costo del denaro (cfr. FUBINI 2025). Zavorrata in partenza da un debito divenuto insostenibile, l'amministrazione Trump rischia concretamente lo strangolamento, con le prevedibili conseguenze per il Paese. In aggiunta ai dazi, che vengono peraltro usati quale mezzo di pressione, la legittimazione delle valute digitali private ancorate ai titoli di Stato sembra allora la scommessa per uscire dall'impasse, al prezzo di una trasformazione rivoluzionaria del sistema finanziario (cfr. SARGENTINI 2025).

²³ Tra le motivazioni adottate da Trump per riprendere le espulsioni di massa già attuate da F. D. Roosevelt negli anni Trenta, c'è l'accusa agli immigrati di alimentare la criminalità.

²⁴ In fatto di attentati, Trump viene attualmente accostato a Reagan (1981-1989), anch'egli sfuggito per un soffio a un uomo che gli aveva sparato (cfr. TORTORELLA 2025). L'analogia più rilevante riguarda le politiche che negli anni Ottanta hanno rivoluzionato la fiscalità americana e posto le premesse per la fine della “guerra fredda”.

²⁵ Nel 1848 gli USA acquisirono i territori corrispondenti agli attuali California, Nevada e Utah, nonché parte del Colorado, Wyoming, Arizona e New Mexico.

²⁶ Va tuttavia segnalato che tra i primi ordini esecutivi emanati da Trump figura la cancellazione della designazione di Cuba quale “Stato sponsor del terrorismo”, un messaggio di pace che al di là delle dichiarazioni di facciata, dovrebbe far sperare in una riapertura del dialogo con l'isola caraibica. In ogni caso è il segnale indubbio di una rinnovata attenzione all'America latina.

²⁷ Come si è visto in seguito, l'obiettivo al quale si tendeva in realtà era l'uscita di Panama dal progetto cinese di “via della seta”.

invadere gli Stati Uniti con i migranti clandestini²⁸. Una postura ad effetto, tipica della psicologia trumpiana, che costituisce peraltro la prima risposta, giunta dopo decenni di politiche incerte, alla graduale deriva antiamericana avviata nella parte centrale e meridionale del nuovo continente.

A queste dichiarazioni a dir poco irrituali non sembra stiano seguendo dei passi concreti, dati i rischi che ciò comporterebbe. Non si tratta qui di ipotizzare iniziative quali l'aggressione militare a Grenada (1983) organizzata dall'amministrazione Reagan e quella a Panama (1989) da G. W. Bush (2001-2009). Si tratta invece della concreta possibilità che l'atteggiamento di Washington induca i Paesi che si sentissero minacciati ad aderire al gruppo dei BRICS²⁹, una prospettiva che destabilizzerebbe gli equilibri mondiali.

Per parte nostra, staremo a vedere come la penserà la Commissione toponomastica dell'Unione Geografica Internazionale³⁰ in merito a un idronimo universalmente riconosciuto sin dal XVII secolo³¹. In Italia l'accademia ha affrontato tempestivamente l'argomento: intervistato da Marco Pinna, Claudio Cerreti, presidente della Società Geografica Italiana ha spiegato come in sostanza nessuno abbia l'autorità di cambiare un toponimo internazionale. Storicamente, ciò che alla lunga si afferma è l'uso prevalente³². Un valido approfondimento sui presupposti e le conseguenze geopolitiche della

²⁸ Ai quali si imputa altresì di prestarsi a "votare per gli americani" in quella che Trump continua a considerare la truffa elettorale del partito democratico. Va sottolineato ancora che una rinnovata presenza militare americana a Panama consentirebbe di sbarrare la strada alle correnti migratorie provenienti dall'intera America del Sud.

²⁹ Evoluzione dell'iniziale intesa fra i BRIC (Brasile, Russia, India, Cina) (cfr. GOLDSTEIN 2011), formalizzata nel 2009 all'incontro di Ekaterinburg, i BRICS+ costituiscono un'organizzazione intergovernativa che si propone di costruire, attraverso accordi bilaterali, un sistema commerciale e finanziario globale non basato sul dollaro. Esso riunisce le economie più dinamiche del pianeta, e complessivamente le meno indebitate. Nel 2014 questo blocco, il primo al mondo per popolazione e forza economica, si è dotato di una propria struttura finanziaria dopo che gli USA hanno rifiutato una nuova ripartizione delle quote del Fondo Monetario Internazionale. Esso si pone dunque in posizione autonoma rispetto al gruppo del G7 e all'area OCSE, guidata dagli USA. Attualmente ne fanno parte 10 Paesi, 9 hanno lo status di "associati" e altri 37 hanno presentato domanda di adesione. Esso rappresenta formalmente metà della popolazione mondiale (3,918 miliardi, dato 2023, sugli 8 stimati a gennaio '25).

³⁰ Cfr. IGU UGI, ICA ACI in Siti web. Benché non ci siano accordi o protocolli internazionali sulla denominazione delle aree marittime, né alcuna autorità internazionale abbia l'ultima parola sul nome dei mari, l'Organizzazione Idrografica Internazionale (IHO/OHI) cerca di standardizzare i nomi e risolvere le dispute. Originata dalla conferenza di Londra (1919), dal 2001 ha lo status di osservatore presso l'Assemblea generale delle N.U. Una funzione analoga la svolge il Gruppo di esperti sui nomi geografici delle N.U. (UNGEGN). Organo poco noto, è uno dei nove gruppi di esperti del Consiglio Economico e Sociale delle N.U. (ECOSOC), e si occupa anch'esso della standardizzazione dei nomi. Le sue raccomandazioni riguardano però i toponimi interni ai diversi Stati, che sono gli unici titolari dei diritti in materia.

³¹ Non sarebbe comunque il primo caso di denominazioni divergenti tra due Paesi: si pensi al Golfo Persico, che gli Arabi chiamano "Golfo Arabico"; quanto al Mar Cinese Meridionale, in Vietnam viene chiamato "Mare dell'Est" e in Cina "Mare Meridionale".

³² Cfr. PINNA in Siti web.

“toponomastica trumpiana” ce lo offre invece Alessandro Ricci, nel suo blog “Globus - Appunti di geostoria e geopolitica”³³.

All’atto pratico, *Google maps* – divenuto ormai il punto di riferimento per la geografia spicciola – ha risolto salomonicamente la questione. Non potendo ignorare un ordine esecutivo del Presidente, ha adottato la denominazione “Golfo d’America” per gli utenti americani, mentre i messicani continueranno a leggere “Golfo del Messico” sui loro schermi³⁴. È uno dei non rari casi nei quali la tecnologia aiuta a evitare i conflitti: si ricordi l’uso degli aerei cargo coordinati da un moderno sistema di controllo del traffico aereo che, nel 1948-49, ha evitato l’uso della forza per ripristinare l’accessibilità a Berlino Ovest, allora impedita dall’esercito sovietico.



Figura 6. Il Golfo del Messico (Golfo d’America)³⁵.

Un’ulteriore chiamata in causa della geografia (o meglio della geopolitica), lo si è avuta relativamente al Canada. In alcuni *sms* il presidente di questa federazione – ormai alla fine della sua carriera politica – è stato declassato al rango di governatore di un qualunque Stato americano. Una squalifica che ha fatto intendere come il futuro

³³ Cfr. RICCI 2025 in Siti web.

³⁴ Cfr. ILPOST in Siti web.

³⁵ Fonte: Google Map.

del Canada starebbe in un'integrazione all'interno degli USA. Trump è ritornato successivamente sul punto, ed in termini del tutto espliciti, accompagnando alle parole un eccezionale inasprimento dei dazi. Questo ha fatto sì che le elezioni per il rinnovo del parlamento federale si siano trasformate in una sorta di referendum anti Trump. Si è assistito così all'insorgere di un inedito nazionalismo canadese che, smentendo le previsioni, ha confermato al governo il partito liberale, fautore di una linea dura contro gli USA ed anzi di un riavvicinamento alla Gran Bretagna. In questo caso il linguaggio aggressivo del presidente ha prodotto effetti contrari a quelli desiderati: nella sostanza, Trump ha incassato un'evidente sconfitta politica.

Contemporaneamente, il medesimo concetto (sia pure senza riferimento a personaggi politici) è stato riproposto per la Groenlandia. Questa provincia autonoma della Danimarca era già stata oggetto di una proposta di acquisto nel corso della prima presidenza Trump (2017-2021)³⁶, caduta poi nel nulla in seguito alla risposta negativa da parte del governo danese.

Alle dichiarazioni verbali del presidente sono seguiti degli approcci informali. Durante la visita condotta privatamente da Donald Trump Jr., una ong di Philadelphia, *Patriot Polling*, avrebbe condotto un sondaggio fra i residenti. Il risultato dichiarato darebbe un sostegno all'acquisizione della Groenlandia da parte degli USA pari al 57% dei 416 intervistati³⁷. Successivamente il vicepresidente Vance ha visitato ufficialmente la base spaziale di Pituffik (nota in passato come Thule Air Base), l'installazione militare più settentrionale degli USA (nonché il porto in acque profonde posto più a Nord: 1.118 km oltre il circolo polare). In questo caso l'atteggiamento delle autorità militari americane che conoscono la popolazione locale sembra invece essere stato sfavorevole. La ventilata ipotesi di ricorrere alla forza per impossessarsi di questa grande isola, già controllata militarmente dagli americani a partire dalla Seconda guerra mondiale, ha immediatamente messo in allarme l'intera Unione Europea che si è affrettata a

³⁶ Invero il primo tentativo lo aveva già fatto il presidente Truman (1945-1953) nel 1946 (cfr. GESUALDI 2025, p. 59).

³⁷ Cfr. RUGGIERI 2025.

proclamare il suo sostegno a Copenhagen. La motivazione ufficiale sarebbe proprio l'esigenza di difendere le basi di allarme avanzato che controllano la *rotta artica*, divenuta sempre più importante in seguito alla retrocessione dei ghiacci polari. Il rischio è che venga monopolizzata dalla Russia e da una Cina che sta proiettandosi sugli oceani, ma dietro c'è anche l'ambizione di impadronirsi delle ricchezze minerarie sepolte sotto i ghiacci della Groenlandia³⁸. Un tema, questo, che ha assunto un ruolo centrale nelle negoziazioni sul commercio internazionale nell'ambito della competizione con la Cina per il controllo delle risorse minerarie strategiche. Come è dato di rilevare, oltre ai rapporti fra le due massime potenze, l'accaparramento delle "terre rare" è entrato, per precisa iniziativa di Trump, nel confronto militare legato al controllo dell'Ucraina.

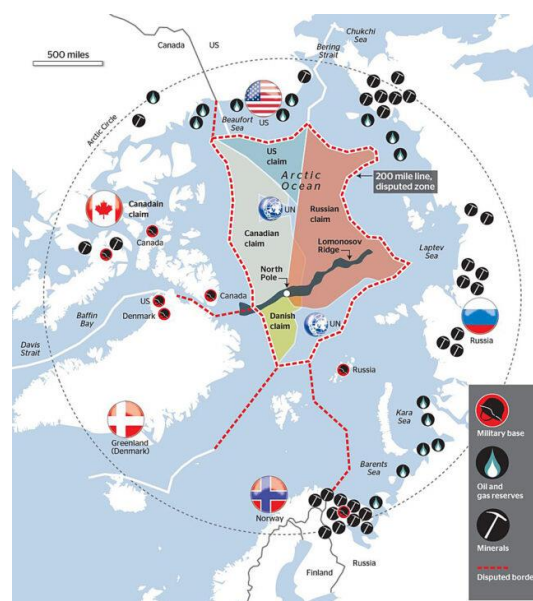


Figura 7. La geografia politica dell'Artide³⁹.

A Bruxelles si guardava già con preoccupazione al ritorno in sella di Trump; le sue esternazioni prima ancora di entrare in carica (si pensi anche e soprattutto alla questione dei dazi commerciali), che sono state prontamente riprese dal vice presidente

³⁸ Per sventare il pericolo basterebbe probabilmente che la Danimarca incrementasse la sua presenza militare nell'area. Compito che attualmente appare difficile avendo il Paese improvvidamente svuotato i propri modesti arsenali per correre in soccorso all'Ucraina.

³⁹ Fonte: <<https://www.reportdifesa.it/artico-la-politica-dellunione-europea-e-le-prospettive-delle-relazioni-con-la-russia/>>.

J. D. Vance nel suo primo tour europeo stanno complicando il dialogo transatlantico che la presidente von der Leyen, notoriamente filoamericana, intende affrontare con spirito collaborativo. Il capitolo dovrebbe dunque considerarsi congelato, almeno per il prossimo futuro. Resta aperto l'interrogativo se Trump sia realmente intenzionato a rendere l'America non soltanto "grande", ma anche fisicamente "più grande" rispetto alla sua attuale configurazione.

Da quanto si è visto, sia in relazione al conflitto in Ucraina, sia con il ritorno in mani americane del canale di Panama - un risultato ottenuto attraverso la cessione della *Panama Ports Company* da parte della *CK Hutchison* di Hong Kong alla finanziaria *BlackRock*⁴⁰ - Trump sta confermando il suo approccio tendenzialmente pacifista nel cercare la soluzione dei problemi economici all'interno dell'economia, anziché sui campi di battaglia. Una prassi che appare innovativa rispetto alle amministrazioni precedenti, indipendentemente dal colore politico⁴¹.

Ciò appare congeniale alla sua natura di imprenditore, sia pure spregiudicato, che affronta le questioni senza un approccio ideologico, vuoi liberal o neocon. Ciò, tuttavia, non può non preoccupare i professionisti della politica, in quanto introduce un forte elemento di *imprevedibilità* nelle decisioni della Casa Bianca⁴². Lo si vede in questi giorni in relazione al conflitto Israele-Iran, nel cui ambito è ancora difficile valutare le conseguenze dell'intervento militare deciso dal presidente. Il quale dimostra comunque che la sua visione dell'America non contempla l'*isolazionismo*.

Se questa prospettiva concorre oggi a rasserenare l'orizzonte, ciò non toglie che a

⁴⁰ La questione di Panama rientra nella partita apertasi con l'assunzione del pieno controllo di Hong Kong da parte del governo cinese a partire dal 2019. Nell'ex colonia britannica ha infatti sede la *CK Hutchison Holdings Lt.*, fondata nel 2015, un conglomerato internazionale che fra le sue attività annovera partecipazioni in 53 porti marittimi situati in 26 Paesi. La spartizione di questo impero economico porterebbe a una ridefinizione dei mercati, quanto mai necessaria nel momento in cui le relazioni USA-Cina stanno diventando conflittuali. A rilevare le quote della Holdings in 43 scali sarebbe un consorzio, guidato dalla MSC dell'armatore italiano D'Aponte (70% delle azioni), il fondo americano Black Rock (20%), il fondo sovrano di Singapore GIC (10%). Si tratta di un affare da 23 miliardi di dollari, dei quali i due porti di Panama rappresentano solo il 4%. Black Rock assumerebbe il controllo di entrambi, mentre i restanti 41 andrebbero a MSC, tramite la controllata TIL. L'affare è in via di definizione: ultimamente si parla dell'ingresso di un armatore cinese, probabilmente COSCO, la controllata del governo di Pechino (cfr. BERTOLINO 2025).

⁴¹ Ciò non toglie che il governo panamense - accusato di aver aperto le porte ai militari cinesi - ha dovuto accettare lo schieramento di truppe americane lungo il canale, sia pure senza l'autorizzazione a costruire delle basi permanenti.

⁴² Cfr. VALENTINO 2025.

livello globale sia da attendersi più di uno scossone. L'estemporanea dichiarazione che gli USA si approprieranno della striscia di Gaza subentrando all'occupazione israeliana introduce l'ipotesi di un nuovo "protettorato" in un'epoca che ha segnato la fine delle pratiche coloniali. Ciò si giustificerebbe con la necessità di rendere nuovamente abitabile un territorio totalmente devastato da bombardamenti quali mai si erano visti nella storia⁴³.

Il tutto si inserisce in una più ampia ridefinizione della carta geopolitica del Medio Oriente, con l'allargamento di Israele a spese della Palestina, del Libano e della Siria, quest'ultima amputata anche di territori attualmente occupati dall'esercito turco. Verrebbe così a cadere il tabù dell'*intangibilità* dei confini usciti dalla Seconda guerra mondiale. La nuova situazione consentirebbe allora di risolvere altre questioni aperte sulla scacchiera internazionale, prima fra tutte la guerra fra Russia e Ucraina⁴⁴, che tutti sanno non potrà concludersi senza pesanti perdite territoriali da parte di quest'ultima. È uno scenario di movimento che sulle prime può apparire foriero di pace. In realtà, togliendo la maschera al fatto che la legge del più forte rappresenta oggettivamente la base dell'ordine globale, si ripudia il principio del consenso internazionale sul quale si regge l'Organizzazione delle Nazioni Unite; e ciò schiude nuovi, impensabili incognite sul futuro del pianeta⁴⁵.

Si prospettano infatti, già nel prossimo futuro, ulteriori contenziosi territoriali che investono direttamente le grandi potenze. Non c'è soltanto l'ambizione della Cina a riappropriarsi dell'arcipelago di Taiwan. È il caso di chiedersi cosa potrebbe succedere all'indomani del ventilato referendum per l'indipendenza della Groenlandia⁴⁶. Una volta affrancatasi dalla Danimarca, questa terra che geograficamente si colloca nel Nord America aderirebbe all'Unione Europea, si collocherebbe nell'area grigia occupata dalla Norvegia e dall'Islanda, o risponderebbe invece alle sirene di Washington? Fa riflettere

⁴³ Cfr. SALVALAGGIO 2025.

⁴⁴ Cfr. MOLTENI in Siti web.

⁴⁵ L'attacco alla Corte Penale Internazionale, alla quale del resto le maggiori potenze non aderiscono, va chiaramente in questa direzione (cfr. DW in Siti web).

⁴⁶ Cfr. MOLTENI 2025.

il precedente dell'uscita dalla Comunità Economica Europea in seguito al referendum del 1982, che ha portato all'autogoverno dell'isola. L'ombra dei BRICS+, grandi produttori di materie prime, si staglia all'orizzonte⁴⁷.

4. LE ALTRE EREDITÀ

Al di là dell'indubbia confusione che circonda il personaggio, le dichiarazioni, le direttive politiche e la stessa personalità di Trump richiamano diversi dei suoi predecessori, in particolare tutta una serie di presidenti eletti dal partito repubblicano nei due ultimi secoli, a partire da James Monroe (1817-1825). Oltre a McKinley è stato infatti accostato a Ronald Reagan (1981-1989) e soprattutto a Andrew Jackson (1829-1837).



Figura 8. A sinistra: Ronald Reagan (ritratto ufficiale, 1981)⁴⁸. A destra: Andrew Jackson in un dagherrotipo di Mathew Brady⁴⁹.

In Trump c'è del Reagan⁵⁰, non solo perché molti dei suoi slogan sono ripresi da quelli del predecessore. Anche Reagan, prima di diventare repubblicano, era stato un elettore democratico, finendo poi demonizzato da questo partito. Ultimo punto in

⁴⁷ In questa prospettiva, le forze armate americane si appresterebbero a trasferire la competenza sulla Groenlandia dall'*US European Command* all'*US Northern Command*. Operativamente, la grande isola verrà così staccata dall'Europa per entrare nell'orbita degli Stati Uniti, dei quali concorrono ad assicurare la difesa antimissili (cfr. MOLteni 2025 in Siti web).

⁴⁸ Fonte: <https://it.wikipedia.org/wiki/Ronald_Reagan>.

⁴⁹ Fonte: <https://it.wikipedia.org/wiki/Andrew_Jackson>.

⁵⁰ Cfr. TORTORELLA 2025.

comune, entrambi sono sopravvissuti a un attentato mortale, dichiarandosi “salvati dalla mano di Dio”. In ambito economico, i due presidenti condividono il medesimo obiettivo: stimolare la crescita riducendo la pressione tributaria⁵¹.

Sul piano internazionale, Reagan approfittò degli insuccessi di Jimmy Carter (1977-1981) ossia l'invasione sovietica dell'Afghanistan e la perdita dell'Iran con la rivoluzione khomeinista. Analogamente, Trump è arrivato alla Casa Bianca anche grazie ai gravi errori compiuti dai suoi predecessori: l'annunciato “disimpegno americano a livello mondiale” di Obama ha aperto ben sette conflitti che hanno coinvolto l'America e provocato l'esplosione globale del terrorismo. Sulla stessa scia, Joe Biden (2021-2025) ha abbandonato l'Afghanistan al suo destino e contribuito attivamente a scatenare l'invasione russa in Ucraina.

A Jackson⁵², Trump si richiama spesso, affermando esplicitamente di trarne ispirazione e in effetti lo ricorda per molti aspetti. Circondato da sostenitori entusiasti, convinti che con lui salisse al potere il popolo, era anch'egli un uomo molto determinato, dal carattere irruente, che non si trovava a suo agio nelle assemblee legislative. Simili sono poi la tendenza a imporsi sul Congresso (Jackson rivendicava il diritto presidenziale di veto), il favore per lo *spoils system*⁵³, la battaglia contro i potentati economici⁵⁴, l'innalzamento dei dazi⁵⁵.

L'“Era Jacksoniana”, come viene spesso chiamata, fu del resto un periodo pieno di contestazioni, turbolenze e disordini, che si rifletteva nella personalità forte e violenta dello stesso presidente. Questi era un rozzo illetterato, convinto che l'investitura popolare gli attribuisse tutti i poteri, rendendolo ostile persino alla costituzione di una Corte Suprema.

⁵¹ Cfr. WILENTZ 2008.

⁵² Cfr. COLE 1993.

⁵³ Nella necessità di avere mano libera, Jackson volle liberarsi di tutti i funzionari corrotti. Questa condivisibile ambizione si scontrerà con la mancanza del materiale umano, che lo costringerà a circondarsi di parenti e amici. Per la situazione ereditata da Trump, cfr. BATTISTI 2023.

⁵⁴ Jackson fece la guerra alla banca nazionale e riuscì a farla chiudere dopo 20 anni di attività: era un ritorno alla visione di Jefferson. Per un'inversione definitiva occorrerà attendere il 23 dicembre 1913, sotto la presidenza Wilson (1913-1921). Va qui sottolineato come il progetto di Trump di liberalizzare urgentemente le valute digitali (*Genius Act*) appaia come la versione moderna dell'abolizione del monopolio di emissione riservato alla Banca centrale, in questo caso la *Federal Reserve*.

⁵⁵ Le sue politiche economiche fortemente protezionistiche porteranno a una crisi finanziaria che lascerà in eredità al suo successore.

Sul piano della politica, ulteriori analogie: nel 1824 Jackson fu vittima di un raggio post elettorale che lo privò della presidenza dopo aver avuto la maggioranza relativa sia nel voto popolare che in quello dei grandi elettori. Per reazione fonderà una sua propria compagine – il partito democratico – vincendo nuovamente a furor di popolo nel 1828⁵⁶. Jackson fu inoltre il primo presidente degli USA vittima – illesa – di un attentato.

Un importante punto in comune è la volontà di sostituire il commercio alle guerre. Il fatto va a tutto onore di Jackson, che pure vantava una significativa esperienza militare. Combattente nella guerra d'indipendenza, comandante sul campo nelle campagne contro i Creeks, i Seminole e nella guerra anglo-americana del 1812, quando diede all'America le sue maggiori vittorie.

A sua volta, Trump ha costruito la sua ultima campagna elettorale sulla fine delle guerre “infinite” aperte dai suoi predecessori, una posizione obbligata ma che non sembra esser stata adottata solo per motivi tattici.

Come presidente sta tentando faticosamente di riallacciare i rapporti con la Russia, e pur appoggiando apertamente Israele, si è alla fine risolto ad intervenire sulle installazioni nucleari iraniane con l'intento di bloccare l'ulteriore escalation del conflitto mediorientale⁵⁷. Togliendo di mezzo l'oggetto ufficiale del contendere, ha contemporaneamente dimostrato l'assoluta superiorità militare dell'America nei confronti di qualsiasi altro Paese. Il tutto in un contesto negoziale tenuto al riparo dai riflettori della stampa.

5. LE ORIGINI DELLA DIVISIONE POLITICA DEGLI STATI UNITI

Le difficoltà che si incontrano nel comprendere e valutare le iniziative frenetiche e apparentemente erratiche di questa presidenza derivano, al di là della personalità del *Commander in Chief*, dalla mancanza di un'adeguata riflessione sui caratteri distintivi della politica americana. In Europa siamo infatti abituati a ragionare nei termini della contrapposizione tra *democratici* e *repubblicani*, vale a dire secondo la percezione che

⁵⁶ L'argomento della “vittoria rubata” e della lotta del popolo contro le camarille del potere sarà per entrambi un potente argomento di propaganda.

⁵⁷ Poco dopo l'azione militare, che il presidente ha dichiarato conclusa, Trump ha annunciato il raggiungimento di una tregua tra i due contendenti (Cfr. Di FEO 2025).

abbiamo dei due partiti politici che si contendono il potere a partire dagli anni Trenta⁵⁸. In realtà, la frattura di fondo che attraversa la classe politica d'America si rifà alle posizioni espresse a cavallo tra XVIII e XIX secolo da due dei “padri fondatori” dell'Unione: Thomas Jefferson (1743-1826) e Alexander Hamilton (1755-1804).

Il primo⁵⁹ sosteneva la costruzione di una società ideale, con un'economia fondata sulla colonizzazione agricola del nuovo continente, basata sull'iniziativa privata, indirizzata verso uno sviluppo autonomo rispetto all'Europa, sia economicamente che spiritualmente. Per tale progetto la forma di governo ideale gli appariva quello di una federazione decentrata. Gli ideali democratici che lo animavano posero le basi del partito democratico-repubblicano, che si trovò all'opposizione rispetto agli interessi mercantili, finendo per spaccarsi nel 1828. Questi erano sostenuti da Hamilton, favorevole in tale prospettiva a un riavvicinamento con l'Inghilterra, potenza che controllava i mari. Il modello britannico orientava la giovane repubblica verso una politica mercantilistica, che richiedeva una forma di stato accentrato, con la creazione di una banca nazionale che Hamilton⁶⁰, divenuto nel 1798 il primo segretario all'economia, riuscì ad aprire nel 1791.

Nel 1801, Jefferson, salito alla presidenza, tentò di realizzare la sua America agraria e semplice, economicamente isolata dall'Europa. All'atto pratico, l'agricoltura americana risultava tuttavia dipendente dai mercati europei, al punto che le misure protettive rispetto ai commerci inglesi, adottate con l'*Embargo Act* (1807) produssero gravi danni e dovettero venir ritirate dopo soli due anni. Nel contempo, la pressione immigratoria portava naturalmente alla ricerca continua di terre sfruttabili. Da qui l'acquisto della Luisiana dalla Francia.

La linea di Jefferson sarà in parte ripresa da Andrew Jackson. La sua visione, volta a ridurre il più possibile le prerogative dello Stato federale a vantaggio degli Stati federati, rappresentò una rivincita dei “sudisti” sui “nordisti”, o meglio di Thomas Jefferson su Alexander Hamilton.

⁵⁸ In realtà i due partiti hanno un'origine ben più antica: quello democratico viene fondato nel 1828, quello repubblicano nel 1854. Va sottolineato altresì che il loro patrimonio ideale si è più volte modificato, rispondendo alle esigenze dei tempi.

⁵⁹ Cfr. JEFFERSON 1961.

⁶⁰ Cfr. HAMILTON 1987.

Attualmente entrambi i partiti “storici” stanno affrontando un nuovo travaglio, alla cui origine stanno le profonde trasformazioni della società americana, in conseguenza dall’affermarsi di un “turbocapitalismo” che ne ha ridisegnato la geografia economica e sociale⁶¹. Da qui l’affermarsi dei partiti “post ideologici”⁶² che finiscono per diventare dei “movimenti personali”: una vera rivoluzione (meglio: involuzione) che si sta diffondendo in tutto il mondo. Questa trasformazione è particolarmente evidente nel partito repubblicano, del quale Trump ha preso il controllo emarginando le sue componenti tradizionali.

6. IL COMMERCIO, FATTORE DI GEOGRAFIA

La famosa frase di von Clausewitz (1832) – «La guerra è la continuazione della politica con altri mezzi»⁶³ – è fin troppo nota perché se ne discuta ulteriormente. Quello di cui si parla sottovoce, in ossequio al codice del *politically correct* è il fatto che la politica è a sua volta la continuazione del commercio con altri mezzi. Da qui, applicando analogicamente la proprietà transitiva possiamo affermare che la guerra non è altro che la continuazione – con altri mezzi – del commercio. Se la ragione sottostante dei conflitti risiede nell’economia, appare più che logico cercare di risolvere i contenziosi all’interno dell’ambito loro proprio, evitando il più possibile che essi debordino coinvolgendo intere società.

In quest’ottica, la cennata filosofia di Trump di usare nei rapporti internazionali le leve del commercio anziché quelle delle armi appare una soluzione elementare a problemi epocali che rischiano di sfuggire di mano⁶⁴. Una soluzione, per di più, che nella storia americana vanta numerosi precedenti, che è d’uopo richiamare alla memoria.

Nel 1803 (*Trattato di Parigi*) Napoleone Bonaparte vende agli Stati Uniti la Louisiana, che aveva recuperato dalla Spagna nel 1800 in forza di un trattato segreto che venne

⁶¹ Questa trasformazione è stata acutamente definita come “La crisi della modernità” (cfr. HARVEY 1990). Per un’immagine “dal basso” di questo processo (cfr. VANCE 2016).

⁶² Cfr. LADETTO in Siti web.

⁶³ Cfr. VON CLAUSEWITZ 1832.

⁶⁴ Già da vari anni si staglia all’orizzonte la minaccia di un nuovo conflitto mondiale. I parallelismi con i periodi che hanno preceduto l’inizio delle due guerre mondiali sono numerosi, precisi e concordanti (cfr. BATTISTI 2016).

reso noto solo nell'imminenza della cessione. Il prezzo pattuito fu di 11,25 milioni di dollari oro (in realtà il costo finale fu oltre il doppio). L'operazione, che raddoppiò il territorio dell'Unione eliminando sostanzialmente la presenza europea a Sud del Canada, fu condotta dal presidente James Monroe (1817-1825). I federalisti di Hamilton erano invece contrari, per una pluralità di ragioni sia di politica interna che esterna. Con il *Trattato Transcontinentale* (Adams-Onis) del 1819 gli USA perfezioneranno l'acquisizione della Louisiana, rilevando dalla Spagna la Florida assieme alla quasi totalità della fascia costiera che separava l'Unione dal Golfo del Messico, fino all'attuale confine orientale del Texas. Il prezzo complessivo fu di 5 milioni di dollari. Assurto al vertice di una potenza di prima grandezza, nel discorso sullo stato dell'Unione pronunciato il 2 dicembre 1823, James Monroe (1817-1825) affermerà che qualsiasi intromissione di potenze straniere negli affari politici del continente americano sarebbe stata considerata come ostile agli Stati Uniti. L'affermazione, che verrà sintetizzata nello slogan "L'America agli americani", intendeva inibire qualsiasi intromissione dei Paesi europei nelle Americhe, incluse le ancora esistenti colonie europee.

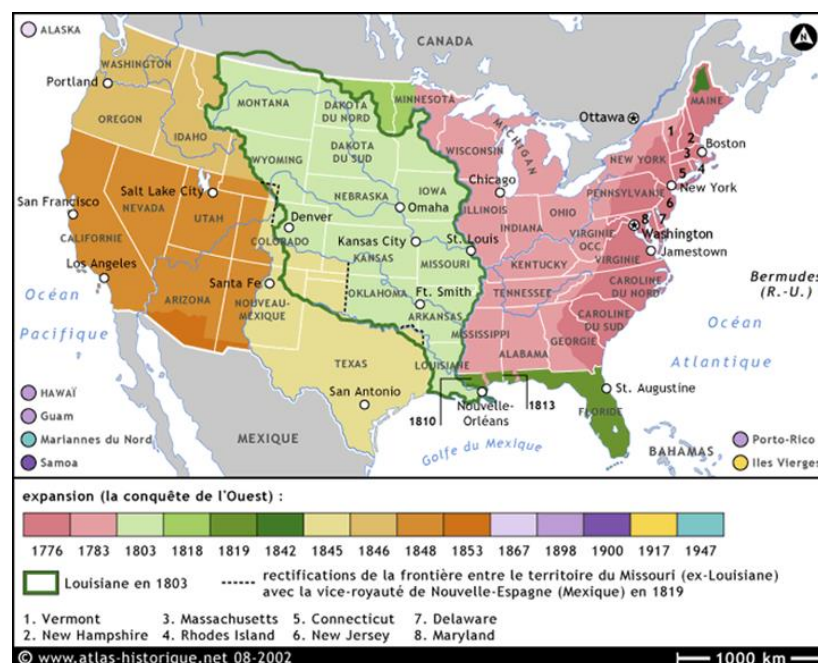


Figura 9. L'espansione degli Stati Uniti⁶⁵.

⁶⁵ Fonte: <https://baripedia.org/wiki/La_conquista_del_territorio_degli_Stati_Uniti#/media/Fichier:UsaExpansionGF.gif>.

Nel 1830, attraverso l'*Indian Removal Act* il presidente Jackson programmava lo spostamento dei nativi americani ad Ovest del Mississippi. Per attuarlo furono firmati 70 trattati per un totale di 68 milioni di dollari d'indennizzo⁶⁶. Nel 1853, con l'Acquisto Gasden (presidenza Pierce: 1853-1857) il Messico venderà le attuali sezioni meridionali dell'Arizona e del Nuovo Messico (attuali città di Tucson ed El Paso). Il prezzo fu di 10 milioni di dollari.

Infine, nel 1867 si avrà l'acquisto dell'Alaska ceduta dallo zar Alessandro II di Russia. Un territorio con una superficie non molto distante da quella della Louisiana, pagato 7,2 milioni di dollari, che diverrà uno Stato a sé stante appena nel 1958, sotto la presidenza Eisenhower (1953-1961).

7. LA NUOVA AMERICA DEL TERZO MILLENNIO

Oltre all'uscita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dal trattato climatico⁶⁷, il ritorno alla grande del *protezionismo* nella storia americana quale paradigma economico fondamentale implica il rigetto dell'Organizzazione Mondiale del Commercio come struttura negoziale per le relazioni commerciali multilaterali. Per gli Stati Uniti sono altrettante pietre tombali della *globalizzazione*⁶⁸, che peraltro è messa a dura prova dai nuovi conflitti in corso.

L'inatteso intervento nello scontro tra Israele e Iran (che avrebbe comportato un

⁶⁶ L'operazione è passata alla storia soprattutto per l'esodo dei Cherokee, che costò la vita a un quarto della popolazione, soprattutto vecchi e bambini, in quello che è ricordato come "il sentiero delle lacrime". In realtà, questa strage è avvenuta sotto il successore Martin van Buren (1837-1841). Sull'argomento la *damnatio memoriae* di Jackson, dipinto come uno schiavista, massacratore di indiani e razzista, è alquanto esagerata. In realtà, da governatore della Florida aveva chiamato un indiano nel suo governo e ne porterà un altro alla Casa Bianca, attirandosi le ire degli estremisti bianchi. Adotterà pure un bambino indiano, un orfano di guerra (cfr. MEYSSAN 2024).

⁶⁷ In realtà, l'adesione americana al Trattato è avvenuta tramite un ordine esecutivo del presidente Obama; non vi è stato coinvolgimento del Senato, che avrebbe certamente bocciato la misura. Adesso un nuovo ordine esecutivo ha sostituito il precedente, che in ogni caso aveva rappresentato una forzatura politica (cfr. HARRIS 2024). Quanto all'OMS, il provvedimento interrompe pure le trattative sul *Trattato pandemico*, che prevede significative cessioni di sovranità in capo a questa organizzazione, dalla quale Trump ha successivamente fatto uscire gli USA. Le motivazioni addotte citano la cattiva gestione della pandemia Covid-19, la mancata indipendenza rispetto agli Stati membri e i "pagamenti ingiustamente onerosi" degli USA. L'amministrazione Biden aveva infatti coperto quasi un quinto del bilancio dell'agenzia (cfr. FAGUY, HUGHES 2025).

⁶⁸ A. Ricci sottolinea come dietro a tutte le iniziative del neopresidente vi sia un progetto coerente volto a sostituire la globalizzazione con una rinnovata politica di potenza da parte delle nazioni (cfr. RICCI 2025 in Siti web). Quello che l'A. non dice è che negli USA si è preso atto di come una globalizzazione fondata sulle istituzioni internazionali, mettendo sullo stesso piano tutti gli Stati, finisca per abolire il cosiddetto "privilegio americano". Di conseguenza, a Washington si è deciso di cambiare le regole del gioco (cfr. BATTISTI 2019C).

dietro-front di aerei in volo⁶⁹) è avvenuto dopo che nella prima metà di maggio Trump aveva contribuito a bloccare l'escalation bellica, anch'essa a rischio nucleare, tra India e Pakistan⁷⁰. Il presidente dichiara adesso la sua intenzione di por fine al pluriennale conflitto tra Ruanda e Congo, che sta devastando parte significativa del continente africano. Siamo dunque in presenza di un ampio piano di pacificazione mondiale, in adempimento delle promesse elettorali che erano state dettate nella prospettiva di un riordino generale dell'economia⁷¹.

La medaglia ha necessariamente due facce. L'intervento in Iran avviene pochi giorni prima del vertice NATO del 25 giugno, nel quale è divenuto palese il totale assoggettamento dell'Europa agli USA⁷², in via diretta, in aggiunta al controllo (condiviso con Israele⁷³) del suo "giardino di casa", vale a dire il Medio Oriente. Si tratta evidentemente di una inedita *Pax Americana*, che prescinde dal diritto internazionale come era andato formandosi in seguito alle due guerre mondiali. Un diritto del quale gli USA sono stati peraltro i promotori⁷⁴.

In effetti, attraverso l'abbinata - aerei *stealth* B2 *Spirit* e bombe antibunker Gbu 57 *Massive Ordnance Penetrator*⁷⁵ - gli USA hanno dimostrato la loro capacità di annientare in brevissimo tempo ogni avversario in qualsiasi parte del globo (gli aerei sono decollati direttamente dagli Stati Uniti). È un monopolio del terrore che non trova

⁶⁹ Cfr. GALASSI 2025.

⁷⁰ Cfr. ISPI 2025, LUGANO 2025 in Siti web.

⁷¹ L'urgenza in tal senso si fa ogni giorno più pressante (cfr. GAGGI 2025). In realtà, le uniche manovre efficaci sarebbero la riduzione dell'inarrestabile spesa militare (cfr. L'ANTIDIPLomatico 2025 in Siti web) e la rinuncia ai nuovi sgravi fiscali voluti dal presidente.

⁷² Tant'è vero che la prima dovrà sostenere una spesa per la difesa superiore a quella dell'America (5% del PIL contro il 3,3%), un'imposizione, sotto la minaccia della chiusura del mercato americano, che rivela come il riarmo avvenga unicamente per risanare la bilancia commerciale USA, in assenza di reali motivazioni militari (cfr. BASSO 2025a, 2025b, FUBINI 2025). La UE spende infatti già oggi per la difesa più della Cina. Il tutto rientra perfettamente nella dottrina Trump di sostituire il commercio alla guerra. In forza dell'accordo transatlantico quest'ultima viene adesso cancellata dal novero delle opzioni disponibili per l'Europa. Da un lato la necessaria, massiccia importazione di materiali americani impedirà la nascita di un'industria europea della difesa, dall'altro l'acquisizione di prodotti avanzati, che fanno affidamento sulle nuove tecnologie, renderanno queste armi praticamente inutilizzabili senza il consenso del governo di Washington. Ciò non soltanto per la garanzia dei pezzi di ricambio ma soprattutto perché i sistemi d'arma più pregiati - come l'aereo F 35 - possono venir asserviti da remoto da parte di chi ha progettato i software di bordo (cfr. SIANO 2025 in Siti web).

⁷³ Cfr. L'ANTIDIPLomatico 2025 in Siti web.

⁷⁴ Emblematico è l'intervento militare in un Paese - l'Iran - in assenza sia di un mandato delle N.U., sia di uno stato di guerra, sia di una aggressione diretta alla quale rispondere. Non è purtroppo una prassi recente, come si potrebbe pensare guardando alla guerra d'Ucraina (cfr. GANSER 2022).

⁷⁵ Cfr. ROSSI 2025 in Siti web.

eguali⁷⁶. Il fatto, oggettivamente inquietante, viene a ufficializzare la nascita di quell'*impero americano* che qualche analista aveva anticipato da lungo tempo⁷⁷. Se la situazione creatasi al momento in cui stiamo scrivendo dovesse consolidarsi, bisognerebbe riconoscere che Trump ha iscritto il suo nome nell'elenco dei presidenti americani (che abbiamo in parte ricordati), i quali nel bene e nel male hanno ristrutturato la realtà geopolitica mondiale.

Per quanto è dato comprendere dall'insieme delle politiche che caratterizzeranno la seconda amministrazione Trump, oggetto di modifica non sarà soltanto la collocazione internazionale degli USA. In politica interna si dovrebbe assistere a un arresto della tendenza alla concentrazione delle competenze in capo al governo federale e l'avvio di un processo di *devolution* a beneficio degli Stati, soprattutto in materia di legislazione sui diritti umani e di istruzione.

A ciò si aggiunge la volontà di ridurre fortemente l'immigrazione estera, abolire lo *ius soli*⁷⁸ e procedere verso una politica demografica diversificata sul territorio: si pensi alla legislazione riguardante l'aborto⁷⁹ e il cosiddetto *gender*. Affidandosi alla dinamica demografica dettata dalla crescita naturale della popolazione stanziale, verrebbe infatti meno la necessità dell'immigrazione straniera.

Il risultato sarebbe l'avvio di una *stratificazione socio-culturale*, inedita nel Nord America dopo il conseguimento dell'indipendenza, e suscettibile di porsi quale elemento di differenziazione antropologica tra i diversi Stati dell'Unione. Nel caso venisse portata avanti nel lungo periodo, ciò avrebbe come conseguenza l'avvio all'interno dell'immenso Paese di un nuovo processo di *nation building*, che porterebbe alla nascita di nuove nazionalità, peraltro diverse da quelle degli eventuali Paesi d'origine dei cittadini.

⁷⁶ Cfr. PERSIVALE 2025. Va considerato che è in fase avanzata di approntamento la nuova bomba aviolanciabile B61-13, anch'essa concepita per distruggere rifugi sotterranei, ma questa volta con una testata nucleare (cfr. AVIATION REPORT 2023 in Siti web).

⁷⁷ Cfr. FRIEDMAN 2009, 2011.

⁷⁸ Ciò richiederebbe comunque una modifica costituzionale (misura che non è alla portata dell'attuale presidenza), come è stato immediatamente certificato dalla magistratura, su ricorso di 22 Stati. In realtà, sembra esserci piuttosto l'intenzione di giungere ad un'applicazione restrittiva delle norme costituzionali, sulle quali l'interpretazione non è pacifica.

⁷⁹ Trump ha fatto rientrare gli USA nella *Geneva Consensus Declaration* – un patto globale anti aborto lanciato durante il primo mandato al quale partecipano altri 39 Stati (cfr. GENEVA CONSENSUS 2024 in Siti web) – e ha reintrodotta la Mexico City Policy, che inibisce le politiche abortiste alle organizzazioni che ricevono finanziamenti sanitari dagli Stati Uniti.

Un processo che sommato al ridimensionamento del governo federale e perfino della burocrazia insediata a Washington porterebbe a ridisegnare profondamente il volto dell'America⁸⁰. Ciò significherebbe una sorta di scambio dei ruoli tra un'Europa divenuta ormai terra di immigrazione e un'America che, richiudendosi in sé stessa, si ricompone e al tempo stesso marcia verso un *nuovo regionalismo*, legato alla geografia umana più che alla geografia economica.

BIBLIOGRAFIA

BASSO F.

2025a, «La minaccia del tycoon a Sánchez. “Gli applicheremo tariffe doppie”», *Corriere della Sera*, 26.6.2025.
2025b, «Dazi, Trump pressa l'Europa: imparerà a non essere cattiva», *Corriere della Sera*, 28.6.2025.

BATTISTI G.

2016, *A cent'anni dalla “Grande guerra”: scenari geopolitici a confronto*, in L. ROMAGNOLI (a cura di), *Studi in onore di E. Paratore. Spunti di ricerca per un mondo che cambia*, Roma, EDIGEO, pp. 937-948.
2019a, «Fine della globalizzazione o tramonto dell'Occidente?», *Boll. Soc. Geogr. It.*, Sr. XIV, II, 1, pp. 129-138.
2019b, *Shadow banking: a geographical interpretation*, in S. GRANDI, C. SELLAR, J. JAFRI (Eds.), *Geofinance between political and financial geographies*, London, Edward Elgar, pp. 49-64.
2019c, *La ciclicità degli assetti geopolitici come portato delle dinamiche delle strutture spaziali*, in Atti XXXVI Congresso Geografico Italiano (Roma, 2017), Roma, A.Ge.I., pp. 1091-1098.
2022, *Le logiche economiche del Great Reset*, in R. CASCIOLI, G. CREPALDI, S. FONTANA (a cura di), *14° Rapporto sulla Dottrina sociale della Chiesa nel Mondo*, Siena, Cantagalli - Osservatorio internazionale Card. Van Thuân sulla Dottrina sociale della Chiesa, 2022, pp. 37-60.
2023, *Il Deep State: metastasi di un fenomeno americano*, in G. CREPALDI, R. CASCIOLI, S. FONTANA (a cura di), *15° Rapporto sulla Dottrina sociale della Chiesa nel Mondo*, Siena, Cantagalli - Osservatorio internazionale Card. Van Thuân sulla Dottrina sociale della Chiesa, 2023, pp. 63-81.

BERTOLINO F.

2025, «Panama, si tratta sulla gestione. L'ipotesi Msc-Cosco per i porti», *Corriere della Sera*, 14.6.2025.

COLE D. B.

1993, *The Presidency of Andrew Jackson*, Lawrence, University Press of Kansas.

FENNEMAN N. M.

1906, *Oil fields of the Texas-Louisiana gulf coastal plain*, Department of the interior, United States Geological Survey (Charles D. Walcott, Director), Washington, Government printing office.

FRIEDMAN G.,

2009, *The Next 100 Years: A Forecast for the 21st Century*, New York, Doubleday.
2011, *The Next Decade: Empire and Republic in a Changing World*, New York, Doubleday.

⁸⁰ Secondo il futurologo Friedman (2020) gli USA dovranno affrontare un nuovo, faticoso processo di cambiamento radicale verso la fine del presente decennio. In questo periodo l'Unione dovrebbe attraversare il suo 3° ciclo istituzionale e il 5° ciclo economico, che per la prima volta nella storia del Paese raggiungerebbero il picco massimo nel volgere di pochi anni. Relativamente all'economia, l'A. intitola questo passaggio alla politica del presidente Reagan.

2020, *The Storm Before the Calm: America's Discord, the Coming Crisis of the 2020s, and the Triumph Beyond*, New York, Doubleday.

FUBINI F.

2025, «Le mosse di Trump contro Powell, il banchiere della «resistenza»: in anticipo la scelta del successore», *Corriere della Sera*, 27.6.2025.

GAGGI M.

2025, «L'economia Usa si indebolisce. Pil in calo dello 0,5%, giù i consumi», *Corriere della Sera*, 27.6.2025.

GALASSI M. V.

2025, «Trump striglia Netanyahu e blocca i raid», *La Verità*, 25.6.2025.

GANSER D.

2022, *Le guerre illegali della Nato*, Roma, Fazi.

GESUALDI F.

2025, «Il mondo secondo Trump», *Missioni Consolata*, CXXVII, 3, pp. 58-60.

GOLDSTEIN A.

2011, *BRIC. Brasile, Russia, India, Cina alla guida dell'economia globale*, Bologna, Il Mulino.

GOULD L. L.

1980, *The Presidency of William McKinley*, Lawrence, University Press of Kansas.

HAMILTON A.

1987, *Il federalista*, Bologna, Il Mulino.

HARVEY D.

1990, *The Condition of Postmodernity*, Oxford, Basil Blackwell.

1993, *La crisi della modernità*, Milano, Il Saggiatore.

JEFFERSON TH.

1961, *Antologia degli scritti politici di Thomas Jefferson*, a cura di A. ACQUARONE, Bologna, Il Mulino.

1897, *Klondike: the Chicago record's book for gold seekers*, Chicago, Monroe Book Company.

MOLTENI M.

2025, «Groenlandia verso il referendum: si aprono scenari clamorosi per Trump e Usa», *Libero*, 9.2.2025.

PERSIVALE M.

2025, «Lo show del Pentagono dopo il duello sui dossier: "Nucleare annientato"», *Corriere della Sera*, 27.6.2025.

SALVALAGGIO C.

«Israele ci cederà Gaza dopo la guerra. Il presidente Usa insiste sull'idea shock», *Il Piccolo*, 7.2.2025.

SARGENTINI M. R.

2025, «Usa, sì alla legge sulle criptovalute. Paletti per i deputati, non per Trump», *Corriere della Sera*, 19.6.2025.

TORTORELLA M.

2025, «Da Ronald a Ronald», *Panorama Italia*, 7, 5 febbraio, pp. 18-19.

TWAIN M., DUDLEY WARNER C.

2014, *L'età dell'oro*, Roma, Elliot Edizioni.

2022, *The Gilded Age*, Mombaroccio, Intra S.r.l.s. (in lingua inglese).

VALENTINO P.

2025, «La linea Trump sulla guerra è tenersi aperta ogni opzione», *Corriere della Sera*, 19.6.2025.

VANCE J. D.

2016, *Hillbilly Elegy. A Memoir of a Family and Culture in Crisis*, New York, HarperCollins.

2017, *Elegia americana*, Milano, Garzanti.

VON CLAUSEWITZ C.

1832, *Vom Kriege*, Berlin, F. Duemmler.

2017, *Della Guerra*, Milano, Mondadori.

WILENTZ S.

2008, *The Age of Reagan A History: 1974-2008*, New York, Harper Collins.

SITI WEB

AVIATION REPORT

2023, *Bomba nucleare B61: Il Pentagono annuncia la realizzazione di una nuova variante più potente B61-13*, <<https://www.aviation-report.com/bomba-nucleare-b61-pentagono-annuncia-realizzazione-nuova-variante-piu-potente-b61-13/>>, sito consultato il 2.7.2025.

BRUSCHI G.

2025, *Usa, Dimon e Dalio avvertono: la situazione è peggiore di quel che dice Moody's. Timore per Treasuries e azioni*, <<https://www.firstonline.info/usa-dimon-e-dalio-avvertono-la-situazione-e-peggiore-di-quel-che-dice-moodys-timore-per-treasuries-e-azioni/>>, sito consultato il 21.5.2025.

CHUCK GRASSLEY

2025, *Grassley Oversight Unveils Disturbing Extent of FBI's Anti-Catholic Bias*,

<<https://www.grassley.senate.gov/news/news-releases/grassley-oversight-unveils-disturbing-extent-of-fbis-anti-catholic-bias>>, sito consultato il 6.3.2025.

DI FEO G.

2025, *Tregua Iran-Israele, il ruolo del Qatar e la scelta di Trump: come si è arrivati al cessate il fuoco*, <<https://www.repubblica.it/esteri/2025/06/24/news/>>, sito consultato il 24.6.2025.

DW

US updates: ICC says it is undeterred by Trump sanctions,

<<https://www.dw.com/en/us-updates-trump-orders-icc-sanctions-over-israel-probe/live-71534014>>, sito consultato il 24.6.2025.

FAGUY A., HUGHES D.

2025, *US exit from WHO could see fifth of budget disappear*,

<<https://www.bbc.com/news/articles/c391j738rm3o>>, sito consultato il 21.1.2025.

GALBIATI W.

2025, *Parla Ignazio Visco: “Ignazio Visco: “Nel mondo c’è un grande e solo debitore e sono gli Stati Uniti”*,
<<https://www.repubblica.it/economia/2025/06/16/news/>>, sito consultato il 16.6.2025.

GENEVA CONSENSUS DECLARATION COALITION

2020, *Geneva Consensus Declaration on Promoting Women’s Health and Strengthening the Family*,
<<https://www.theihw.org/wp-content/uploads/2024/11/Geneva-Consensus-Declaration-GCD-English-2024.pdf>>, sito consultato il 3.7.2025.

HARRIS T.

2024, *Questa volta Trump deve far uscire gli Stati Uniti dall’accordo di Parigi nel modo giusto!*,
<<https://www.americaoutloud.news/trump-must-get-the-us-out-of-the-paris-agreement-the-right-way-this-time/>>, sito consultato il 30.10.2024.

IGU UGI, ICA ACI

Joint IGU-ICA Commission on Toponymy,
<<http://www.igu-icatponymy.org/?lang=en>>, sito consultato il 5.2.2025.

ILPOST

Google Maps cambierà il nome del Golfo del Messico in “Golfo d’America” per gli utenti statunitensi,
<<https://www.ilpost.it/2025/01/28/donald-trump-golfo-damerica-google/>>, sito consultato il 26.6.2025.

ISPI – ISTITUTO PER GLI STUDI DI POLITICA INTERNAZIONALE

2025, *India-Pakistan, escalation pericolosa*,
<<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/india-pakistan-escalation-pericolosa-208067>>, sito consultato il 7.5.2025.

LADETTO G.

Conservatori e progressisti nel mondo che cambia,
<<https://www.associazionepopolari.it/cronaca.php?NOTIZIA=1586/>>, sito consultato l’1.7.2025.

L’ANTIDIPLOMATICO

2020, *Gli Stati Uniti e gli Emirati Arabi Uniti verso accordo per gli F-35. Ma i caccia di Abu Dhabi saranno visibili a Israele*,

<<https://www.lantidiplomatico.it/dettnews>>, sito consultato il 9.6.2025.

2025, *Sputnik 2.0? Il test cinese che ha spaventato gli Stati Uniti*,

<https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-sputnik_20_il_test_cinese_che_ha_spaventato_gli_stati_uniti/27922_60880/>, sito consultato il 19.5.2025.

LUGANO F.

2025, *Il 9 maggio: la notte del Giudizio per l’aviazione Pachistana. Le prime conferme sui danni*,
<<https://scenarieconomici.it/raid-indiani-9-maggio-crisi-paf/>>, sito consultato il 15.5.2025.

MEYSSAN TH.

2024, *Donald Trump, un Andrew Jackson 2.0?*,
<<https://www.voltairenet.org/article221521.html>>, sito consultato il 19.11.2024.

MOLTENI M.

2025, *La vera partita è tra Stati Uniti e Russia*,
<<https://www.analisdifesa.it/>>, sito consultato il 30.6.2025.

NATIONAL PARK SERVICE

Denali National Park & Preserve. Alaska,

<<https://www.nps.gov/dena/index.htm>>, sito consultato il 3.2.2025.

PINNA M.

2025, *Golfo del Messico o d'America: cosa ne pensa il presidente della Società Geografica Italiana?*,

<<https://www.nationalgeographic.it/golfo-del-messico-o-golfo-d-america-cosa-ne-pensa-il-presidente-della-societa-geografica-italiana>>, sito consultato il 14.2.2025.

RICCI A.

2025, *La geopolitica si fa ancora con le mappe,*

<<https://globusgeopolitica.substack.com/p/trump-la-geopolitica-si-fa-ancora>>, sito consultato il 10.2.2025.

ROSSI C.

2025, *Tutto su GBU-57, la bomba statunitense in grado di distruggere i bunker del nucleare iraniano,*
<<https://www.startmag.it/spazio-e-difesa/tutto-su-gbu-57-la-bomba-statunitense-in-grado-di-distruggere-i-bunker-del-nucleare-iraniano/>>, sito consultato il 18.6.2025.

RUGGIERI L.

2025, *Greenland supports joining the United States,*

<<https://patriotpolling.com/our-polls/f/>>, sito consultato il 12.1.2025.

SIANO A.

2025, *Il grande inganno degli F-35: la dipendenza strategica dagli USA e il rischio di un blocco remoto,*
<<https://www.mediafighter.com/>>, sito consultato il 6.3.2025.

STORICA NATIONAL GEOGRAPHIC

La febbre dell'oro del Klondike,

<https://www.storicang.it/a/febbre-delloro-klondike_15194>, sito consultato il 3.2.2025.

VOLPI A.

2025, *Perché il declassamento del debito statunitense è un segnale forte,*

<<https://altreconomia.it/>>, sito consultato il 19.5.2025.

UNITED STATES GEOLOGICAL SURVEY - USGS

Geology and Ecology of National Parks. Denali National Park and Preserve,

<<https://www.usgs.gov/geology-and-ecology-of-national-parks/denali-national-park-and-preserve>>, sito consultato il 3.2.2025.

WIKIPEDIA

William MacKinley,

<https://it.wikipedia.org/wiki/William_McKinley>, sito consultato il 5.2.2025.